



Racconto di Luisa Nason (dal n°4 maggio '47)

LA MADONNA DEI POVERI

I

C'è una donna nel giardino.

Scendeva fredda e triste sul piccolo povero villaggio di Banneux la sera della domenica.

Nella misera baracca di legno, che riparava in qualche modo dal gelo la famiglia di Giuliano Becò, Marietta, la maggiore di una nidiatà di sette passerotti, se ne stava ansiosa ed inquieta presso la finestra ad aspettare il fratello Giuliano, che certo si era fermato a giocare in casa di qualche compagno.

La notte era buia, buia. Solo qualche stella scintillava come sperduta nel cupo cielo invernale. Marietta fissava lo sguardo, nella speranza di scorgere nell'oscu-

rità una piccola ombra frettolosa, quando vide un cerchio di luce, una figura bianca, radiosa, ridente.

Un pensiero attraversò la piccola mente di Marietta: la Madonna!

Corse dalla mamma, tremando, e la trascinò verso la finestra. Un'ultima traccia di luce pareva sospesa nell'aria e la donna si affrettò ad abbassare la tenda e a chiudere la porta, vinta da un senso di misteriosa paura.

Marietta rimase un attimo indecisa, poi rialzò di nuovo la tenda e gettò un grido di gioiosa meraviglia.

— Com'è bella! Intorno al suo capo ci sono tanti raggi d'oro. Pare circondata da una nuvola!... E' Lei, la Madonna!

Ormai ogni dubbio era scomparso. Ma-

rietta era tutta invasa da una dolcissima certezza.... Prese la corona e pregò. Le Ave Maria mormorate nel silenzio sembravano trattenere ancora la splendida visione. Finalmente la bella Signora stese la mano destra in un gesto di richiamo. Mariella si slanciò verso la

porta per uscire, ma la trovò sbarrata; tornò alla finestra e si rattristò. La notte era tornata buia, vuota, desolata; ma il suo piccolo cuore era ancora pieno di luce, di una luce che non si sarebbe spenta mai più.

(continua)



MADONNA DEI POVERI

NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (cappella Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30-10,30 - 12,00 (in tagalog) - 18,00

4ª DOPO PENTECOSTE

Gen.18,17-21; Sal 32; 1Cor 6,9-12; Mt 22,1-14

Non lasciarsi ingolfare dall'oggi

La fede non è una questione di etichetta.

"Come sarà dopo? Come sarà l'aldilà? Come sarà il Paradiso?": le domande di sempre e di tutti. Purtroppo, però una risposta che soddisfi pienamente i nostri interrogativi non c'è. Nemmeno nella Bibbia. Essa ci dà qualche "aiutino" con similitudini e simboli. Uno di questi è il **banchetto**, cioè l'esperienza umana che richiama - in tutte le culture e in tutti i tempi - felicità, amicizia, gioia, pace. Ecco Isaia: «**Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati**». Se oggi, in tempi di diete dimagranti, l'immagine di un pranzo così ci fa pensare al colesterolo in rialzo, ai tempi del profeta - ma anche ai nostri fino a non molti anni fa - era il sogno di tutto quello che sulla terra desideriamo e rincorriamo, riuscendo a gustarne soltanto veloci assaggi. Lasciando i particolari narrativi del racconto, arriviamo al messaggio che è il fondamento della fede cristiana: **questa vita non raggiunge la sua completezza quaggiù**, perciò è saggio non dimenticare mai che i nostri "banchetti" quotidiani lasciano sempre un angolino di fame che verrà soddisfatto soltanto quando saremo seduti al tavolo del banchetto del Signore nel palazzo del Re.

Ma come si arriva e soprattutto come si entra in questo banchetto? Gesù lo indica con la parabola del re che vuole condividere la gioia



per le nozze del figlio, ammonendo a non comportarsi come gli invitati che scioccamente rifiutano l'invito perché lo ritengono meno importante del loro campo e dei loro affari. Il finale poi della parabola è sorprendente: la **durissima condanna del re per l'ospite trovato senza l'abito nuziale**. Abbiamo sentito: il re, salutando i commensali, e scorgendone uno senza abito nuziale, si sorprende tantissimo: «**Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?**». L'uomo ammutolisce. Allora il re si altera fortemente e ordina ai servi: «Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti». Come mai questo re così generoso da invitare i suoi amici al palazzo e così ampio di vedute da offrire il suo pranzo a tutti quelli che i servi avrebbero trovato per strada, diventa improvvisamente così severo per una mancanza tutto sommato di etichetta: la mancanza dell'abito nuziale?

La spiegazione sta nel fatto che **quell'abito non era soltanto una questione di etichetta**. I "buoni e cattivi" trovati nei crocicchi delle strade, infatti, non andavano sicuramente in giro con un abito nuziale nella bisaccia. Esso veniva offerto all'ingresso del palazzo per dare all'evento dignità e bellezza. Il nostro uomo si era rifiutato di indossarlo, ed **era voluto entrare nel palazzo del re senza accettarne lo stile**, preferendo il suo abito adatto ai "crocicchi delle strade", perciò comportandosi esattamente come coloro che si erano rifiutati di partecipare al banchetto per non lasciare il proprio campo e i propri affari. Egli stava bene dove stava. Il pranzo del re era soltanto una parentesi, un'occasione, uno stacco per poi tornare alla vita di sempre.

Per camminare verso il banchetto del Signore degli eserciti, e per partecipare alla festa di nozze del figlio del re è necessario accettare l'abito nuziale, cioè che i nostri campi, i nostri affari, i nostri crocicchi non siano tanto importanti da rifiutare l'invito del re e il suo stile di vita. **Fuori dalla metafora: la fede non è dire sì al Signore senza cambiare vestito**. Noi diremmo: senza cambiare pelle.

Gesù conclude la parabola con una sentenza severa: «**molti sono chiamati, ma pochi eletti**». L'invito al banchetto è rivolto a tutti, ma non è facile accettarlo sul serio, cioè, indossando l'abito nuziale: lo stile e la logica di Dio. C'è un segno che lo stiamo indossando o che almeno ci proviamo? Sì. Ce lo indica san Paolo con la sua testimonianza: «Tutto mi è lecito, sì, ma non tutto giova. Tutto mi è lecito! Ma non mi lascerò dominare da nulla». Cioè, vivo i miei campi e i miei affari, e i miei crocicchi, dando a essi l'importanza che merita tutto ciò che non sazia la fame di felicità, di amicizia, di gioia, di pace... per sempre. Questo è la fede, ma questa è anche saggezza.

(liberamente tratto da don Tonino Lasconi <https://www.paoline.it/blog/liturgia/3304-non-lasciarsi-ingolfare-dall-oggi.html>)

Calendario messe

Sabato 19	16,00	<i>Battesimo di Prado Durand Mikel Felix (Capp. Olivelli)</i> Def.ti Antonino, Angela, Nunzia
	16,30	
	18,00	
Domenica 20 <i>4ª dopo Pentecoste</i>	8,30	Def.ti Egidio e Adelina Torti Def.to Salvatore; def.to Vitoli Ermanno e def.ti fam. Martinelli e Rho <i>Battesimo di Tolosa Athena (in Tagalog)</i> Def.ti Favetti Angelo e Magistrelli Bambina
	10,30	
	12,00	
	18,00	
Lunedì 21 <i>S. Luigi Gonzaga</i>	8,00	Def.to Luigi; def.ti Bruno, Marianna, Enrico, Antonietta
	18,00	
Martedì 22	8,00	<i>No messa</i>
	18,00	
Mercoledì 23	8,00	<i>No messa</i>
	18,00	
Giovedì 24 <i>Natività S. Giovanni</i>	8,00	<i>No messa</i>
	18,00	
Venerdì 25	18,00	
Sabato 26	16,30	<i>(Capp. Olivelli)</i> Def.to Renzo Paradiso
	18,00	
Domenica 27 <i>5ª dopo Pentecoste</i>	8,30	Per la comunità parrocchiale <i>(in Tagalog)</i> <i>Battesimo di Scalzi Sofia Maria</i>
	10,30	
	12,00	
	16,30	
	18,00	

Avvisi

- **Cambio orari messe:** per il periodo estivo ci sarà la messa delle 10,30, in sostituzione di quella delle 10 e delle 11,30
- **Non c'è la messa delle 8 questa settimana a partire da martedì.** Su suggerimento del Consiglio pastorale con luglio aggiungeremo una messa alle 21, sperando di fare cosa gradita.
- Domenica 27 si raccoglieranno le offerte per la Carità del Papa
- *Urge il contributo di altre persone per la pulizia della chiesa: appuntamento al mercoledì alle 9: forza gente di buona volontà, possibile che non ci sia nessuno che si possa aggiungere?*
- *Non c'è ufficio questa settimana, solo segreteria.*

Briciole d'oro

Il Signore molte volte preferisce nella sua generosità di ster egli indietre e di far passare gli atti di carità innanzi a quelli di pietà, o piuttosto si degna di attribuire ai primi anche il valore e merito dei secondi

(Da una lettera di S. Giuseppe Marellò a don G.B. Cortona, da Acqui 19 dic 1890)